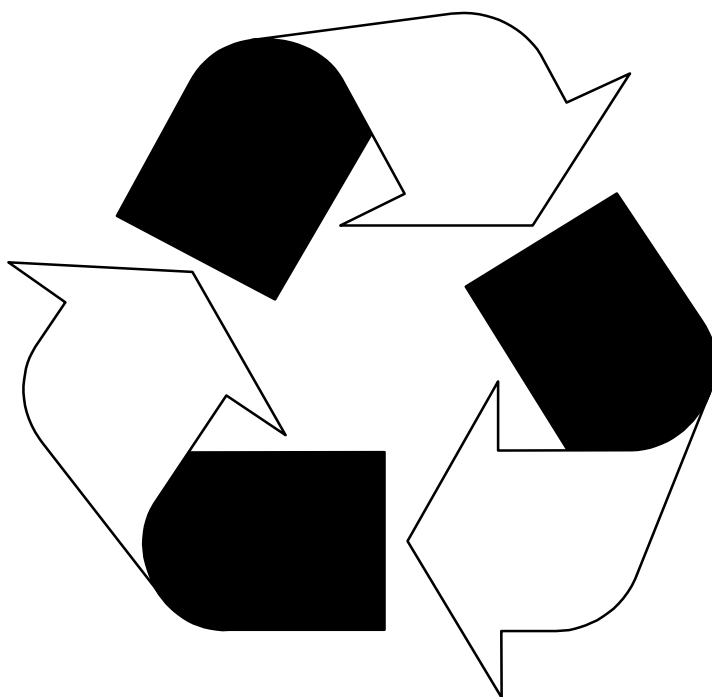


Diocesi di Brescia
Ufficio Oratori e Pastorale Giovanile



CONSULTA ZONALE
per il servizio alla
Pastorale Giovanile

Brescia ottobre 1993

1.00 - LE RAGIONI PER PARTIRE

1.1 - L' azione Pastorale

E' "**pastorale**" l'**azione varia e multiforme della comunità ecclesiale**, animata dallo Spirito Santo, che cerca di attuare nel tempo e nello spazio il progetto di salvezza che Dio ha sull'uomo e sulla storia. In questa azione possono coesistere progetti pastorali differenziati, sia come risposta alle diverse categorie dei destinatari, sia come concretizzazione di concezioni teologiche che mettono in risalto un aspetto o l'altro della "larghezza con cui Dio riversa il suo amore sugli uomini"

R.d.C. (Rinnovamento della Catechesi) pag158

L'Oratorio, con tutte le attività ad esso collegate, è espressione dell'azione pastorale della comunità che l'ha generato, è il segno della sua sollecitudine pastorale verso le nuove generazioni.

Questa sollecitudine si traduce in una volontà educativa: la comunità parrocchiale, che genera alla fede i suoi figli mediante il Battesimo, è investita anche del compito di educarli nella fede.

PEO (Progetto Educativo dell'Oratorio, Bs 1988) pag 15

Cfr anche PPG (Progetto di Pastorale Giovanile, Bs 1990) n° 2 e n° 5

1.2 - Pastorale e Parrocchia

La parrocchia, in quanto comunità dei credenti, è luogo e soggetto primo della pastorale. Da qui nascono il suo dovere e la sua passione educativa nei confronti di ogni persona e in particolare verso coloro che ha iniziato alla fede.

Cosciente della serietà di tale compito, la parrocchia si impegna a "**progettare**" la sua azione pastorale per non cadere nell'improvvisazione e in scelte parziali o unilaterali.

La parrocchia, pertanto, attenta ai diversi doni, ministeri ed esigenze educative di ognuno dei suoi componenti dovrebbe costruire un progetto pastorale articolato dentro il quale trova la sua collocazione la comunità educativa dell'Oratorio.

(PEO pag 10)

Cfr anche PPG n° 22

L'insistenza sulla comunità cristiana se, da una parte, pone le condizioni essenziali per un rinnovamento della pastorale giovanile, dall'altra non può far dimenticare il più ampio orizzonte della società umana, nel quale la comunità cristiana si colloca. La parrocchia è realtà insostituibile nella quale è possibile una completa esperienza di vita cristiana che abbraccia tutti i momenti e gli aspetti della vita del credente.

(PPG n° 46)

1.3 - Pastorale e Zona

E' certamente immane il compito della chiesa ai nostri giorni e ad assolverlo non può certo bastare la parrocchia da sola. Per questo il Codice di Diritto Canonico prevede forme di collaborazione nell'ambito del territorio e raccomanda al Vescovo la cura di tutte le categorie dei fedeli, anche di quelle che non sono raggiunte dalla cura pastorale ordinaria. Infatti, molti luoghi e forme di presenza e di azione sono necessari per recare la parola e la grazia del Vangelo nelle svariate condizioni di vita degli uomini d'oggi, e molte

altre funzioni di irradiazione religiosa e d'apostolato d'ambiente, nel campo culturale, sociale, educativo, professionale, ecc.. non possono avere come centro o punto di partenza la parrocchia.

Christifideles Laici n° 26

Ma la parrocchia non è l'unico ambiente in cui i giovani giocano la loro vitalità e vivono momenti di crescita e di formazione. A partire dalla famiglia, fino agli spazi del tempo libero, esiste una serie di ambienti in cui il giovane si incontra con stimoli, richieste, offerte, pressioni che interpellano il suo essere in Cristo persona integrale.

PPG n° 46

La adeguatezza alla funzione della zona va intesa come una estensione che permette tanto la comunione fraterna tra i fedeli (presbiteri, laici, ecc.) quanto una reale disponibilità di ambienti, mezzi e persone per una efficace pastorale d'insieme.

Direttorio dei Consigli Pastoralis Zonali n° 9

2.0 - LA CONSULTA ZONALE PER IL SERVIZIO ALLA PASTORALE GIOVANILE

2.1 - Natura

E' l'insieme di persone disponibili a servire i giovani nella elaborazione e nello studio che riguarda l'annuncio della fede ai giovani ,e il loro *cammino di crescita nella fede*.

2.2 - Finalità

* Ci si trova per riflettere sulla Pastorale Giovanile e dare una lettura della realtà giovanile presente nel territorio, al fine di elaborare alcune linee di azione pastorale adeguate alla realtà del momento. Questo compito è prioritario rispetto alle iniziative da programmare.

* Aiuta le comunità cristiane non solo ad accorgersi dei giovani ma a impiegare e investire energie per la loro formazione.

* Aiuta le singole realtà a intervenire in termini progettuali, prevedendo cioè con chiarezza dove si vuol arrivare, chi coinvolgere, quale metodo assumere, che passi fattibili mettere in atto, quali attività possono coinvolgere tutti (mistici, cani sciolti, i ragazzi del muretto, i saggi e gli sballoni, ... tutti !)

* Questo servizio zonale, deve essere un supporto ai laboratori di progettazione che ogni comunità parrocchiale si deve dare.

* Sensibilizza su temi specifici (impegno politico, scuola, obiezione di coscienza, volontariato, associazionismo, fidanzamento), soprattutto quelli a cui una parrocchia da sola non può arrivare.

* *Aiuta il collegamento con la pastorale diocesana*, contribuendo alla sua configurazione generale e al consolidarsi delle linee operative globali.

2.3 - Composizione

Il criterio di partecipazione deve ispirarsi al servizio, alla passione per il mondo giovanile e la sua crescita umana e spirituale.

A riguardo, riteniamo indispensabili alcuni elementi:

- * la presenza rappresentativa di tutte le forze interessate all'educazione alla fede dei giovani (sacerdoti, religiosi/e animatori, animatori sportivi, genitori, insegnanti, ...)
- * la corresponsabilità pastorale, quindi la presenza di chi aiuta a raccordare la pastorale giovanile alla vita globale della Chiesa (sacerdoti, laici, religiosi/e ... che faccia da tramite significativo tra consulta e CPP e CPZ)

2.4 - Linee di intervento

L'attuazione del Servizio Zonale deve procedere con gradualità, interpretando le urgenze del luogo, le tradizioni, mettendosi in continuità con ogni segno di comunione e collaborazione già operante. Da questo segue che i compiti che si può dare una consulta sono:

* *Censimento e coinvolgimento di tutte le forze educative del mondo giovanile:* genitori, animatori, insegnanti, allenatori sportivi, religiose/i, comunità di ricupero, volontariato maschile e femminile, piccoli o grandi imprenditori, gente appassionata dei giovani, animatori musicali...

Ciò non significa che tutti ne devono far parte, ma sicuramente che tutti vanno coinvolti nel lavoro con i giovani.

* *Fissare alcuni punti di riferimento del lavoro tra i giovani e con i giovani:* la formazione (a contatto con la Parola, nella preghiera e nella vita concreta), la vocazione e la missione, il servizio e offrire occasioni programmate di approfondimento. Attorno a questi punti elaborare piste per possibili interventi oppure dare vita a esperienze pilota trapiantabili poi nella diverse comunità.

* Fare da supporto per iniziative formative o servizi necessariamente interparrocchiali, sostenendo o incoraggiando il lavoro con disponibilità personali di servizio.

* Cercare il *massimo di collaborazione* con le altre forza parrocchiali della comunità cristiana; questo soprattutto a livello diocesano, ma anche zonale dove esiste una organizzazione capillare.

* Farsi *interlocutrice della realtà pubblica e territoriale* per interventi sul mondo giovanile di ampio respiro. In questo caso è omogenea alle organizzazioni territoriali che sono in genere sovraparrocchiali.